

L A
RINCIPESSA
DI NAVARRA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1819



Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I

PRINCIPESSA DI NAVARRA.

Sig. Ester Mombelli.

GRAN SINISCALCO DEL REGNO.

Sig. Carlo Zucchelli,

LUIGI DI VALOIS , sotto nome di Giovanni di Parigi.

Sig. Luigi Campitelli.

OLIVO , Scudiere di Luigi.

Sig. Giovanni Tiraboschi.

PIER ANTONIO , Locandiere.

Sig. Nicola Tacci.

TERESA , Sua figlia.

Sig. Olimpia Ranzi.

GIACOMO , Servitore del Locandiere.

Sig. Luigi Sanipoli.

Cori di Servitori , e di Giovani della Locanda.

Un Corriere.

Ragazze , Ragazzi , e Paggi.

L'azione nel Regno di Navarra , e precisamente in una Locanda.

La Musica del Sig. Maestro *Giovanni Tadolini* Accademico Filarmonico di Parigi.

Inventore , e direttore del Vestiario Signor *Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene Sig. *Antonio Lorenzoni.*

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Sala.

[*Teresa , Giacomo , e Coro di Giovani della Locanda occupati a pulire la Camera.*

Gia. Un poco più di flemma:
Siate un pochino buona:
Che siete la padrona
Il vedo, il provo, il so.

Ter. Ma qui la circostanza
Impone di risolvere.
Amici, in questa stanza
Ci andrebber due tremò.

Coro Tanta fatica, e mai
Da Lei non si pronuncia:
Durarla non si può!

Ter. Adunque?

Gia. Io faccio quanto
Possono far due braccia.

Ter. Ebben?

Coro Ci par che faccia
Ciascuno quanto può!

Gia. Già siamo persuasi
Che il caso è premuroso.

Ter. Ma qui si resta estatici!
Capirla inver non so.

Gia. Coro Estatici! cospetto!

Ter. E niun si muove ancora!

Gia. Ella ci fa dispetto

e Coro Se seguita così.

Su presto si lavori,

E tutto si disponga

Per questo fausto dì.

Tutti Cosa non v'è più bella,

Che fare il suo dovere;

Arride allor la stella

Ed è contento il cor.

Verissima è la massima;

Nè potrà farvi ostacolo

Il servo, ed il signor.

(parte il Coro dei Giovani)

Ter. Dunque vedrem quest'oggi

Questa sì bella, e rara Principessa,

Il cui nome risuona

Per tutto il mondo, ed è delizia, e speme

Del Popol di Navarra.

Gia. Sì; la vedrem quest'oggi.

Ma non starà che a pranzo;

Qui si dice che il Re di lei germano

L'aspetti a Corte, onde faccia la scelta

D'uno sposo. Già sai

Che almeno dieci Re si fanno guerra

Per possederla.

Ter. Eh via!

Ella avrà tanti Re, mentr'io qui sola

Figlia d'un Locandiere

Non ho un suddito a me? ma andiamo

(avanti)

Io pure un dì a dozzine avrò gli amanti.

(partono)

SCENA II.

Pier Antonio solo:

L argento è tutto al mondo:

E' rancido il proverbio,

Ma fa al mio caso affè.

Eguali agli occhi miei

Son tutti i forestieri,

Ma grazie ai sommi Dei

Distinguo bene i zeri

Dai numeri che contano

E fanno sol per me.

Color che han pochi soldi

Son zeri belli, e buoni;

Chi conta assai dobloni

E' numero per me.

Fanno così i Mercanti,

Fanno così le amanti,

Si fa così nell'Asia,

Così si fa nell'Affrica,

Si fa così in America.

E farlo io non dovrei?

Chi mi dirà il perchè?

Quest'è lo stile usato,

Voluto, e sanzionato,

Dal general consenso,

Di quelli che han buon senso,

Nè mancherò giammai

Ad esso per mia fe.

6
S C E N A III.

Olivo, e detto.

Oli. Ah Signor che fatica!
Presto presto una Camera.

Pier Una Camera!
Oh si! questo è possibile!

Oli. Ma se voi non mi date un pò d'alloggio
Proseguire non posso il mio cammino.

Pier Ciò non mi preme punto.

Oli. Ma Signore
Qui attendo il mio padrone.

Pier E chi è?

Oli. Il Signor Gianni di Parigi.

Pier Andatevene entrambi.

Oli. Andarmene! ah vi pare?
E non debbo aspettare il mio Padrone!

Pier E vi pare che un Gianni di Parigi
Debba alloggiare in questa
Magnifica Locanda? e non sapete
Che il gran Siniscalco
Del Regno di Navarra
Annunciò qui l'arrivo dell' Illustre
Amabil Principessa
Germana al nostro Re, che va alla Corte
Per fissarvi la sua conjugal sorte?
Ed in tanto apparecchio,
E in sì fausta sublime circostanza
Volete che qui alloggi
Un Gianni di Parigi?

7
S C E N A IV.

Giacomo, e detti.

Gia. Presto, presto, che arriva qui un Si-
(gnore)

Con seguito di Genti, e di Cavalli;
Ditemi dove io debbo collocarli.

Pier Dov'è già preparato.

Gia. Ma non vidi

L'insegne di sua altezza,
E in vece vidi il nome
Di Gianni di Parigi.

Oli. Va benissimo;

Questo è il padron di cui già vi ho
(parlato,

Che arriva col suo seguito.

Pier Col suo seguito? e che? fors'egli
(è un Principe

Questo vostro Padrone?

Oli. Un ricco Cittadino di Parigi

Vale assai più d'un Prence di Navarra.
Ma ecco ch'egli s'avanza.

Pier Senza farsi annunziar, bella creanza.

S C E N A V.

*Luigi in abito da viaggio, Paggi,
Servi, e detti.*

Lui. Amore a' miei voti
Pietoso t'arrendi;
La pace mi rendi
Che il core perdè.

Fra poco vedrai
 Se grato ti sono ;
 Bel nume , n' avrai
 Gran pruove da me .

Signor Albergatore
 Questa Locanda è libera ?

Pier Nò ; foste prevenuto .

Lui. Da chi ?

Pier Dal Grande Siniscalco , e d'ordine
 Di Sua Altezza Reale

L' Augusta Principessa di Navarra .

Lui. E quanto paga ?

Pier Paga

Venti luigi al giorno .

Lui. Eccoven cento . Amici ,

E' l' albergo per voi .

(getta una borsa)

Pier Va bene : ma frattanto ...

(raccoglie la borsa)

Lui. Avete voi di che darci a mangiare ?

Pier Avrei ; ma il Siniscalco

Ha tutto accaparrato .

Lui. Ed io lo pago prima .

Tutte le Provvigioni

(getta altra borsa)

Che sono in questa casa

N' appartengono , amici .

(fanno riverenza , e partono)

Pier Non so quale ascendente

Egli abbia sul mio core .

Volo a disporre il tutto

E se me ne vien danno ! ...

Eh i pari vostri sanno quel che fanno .

(a Lui. e parte con Gia.)

Lui. Che dici tu mio Olivo ;

Di questa mia bizzarra

Maniera di viaggiare ?

Oli. Io dico , che con quell' abito semplice

Con quei modi ordinarj

Che imitate sì bene ,

Voi non potrete mai

Esser preso pel presuntivo Erede

Dello Scettro di Francia .

Lui. Qui verrà fra non molto

L' amabil Principessa ; vò vederla

Dappresso , vò studiare il di lei core .

Vò conoscere infine

Se sia giustificata

L' alta opinion che il mondo

Ha formato di Lei . Dal canto mio

Farò quanto mai posso :

E se mio caro Olivo ,

Ben mi seconderai ,

Gran ricompensa , credilo , n' avrai .

S C E N A VI.

Pier Antonio frettoloso , e detti .

Pier **A**h sono rovinato .

Lui. Cos' è ?

Pier Il gran Siniscalco ! .

Egli m' accuserà di malafede .

Lui. Verissimo .

Pier Dirà ,

Ch' io sono un gran furfante !

Lui. Oh per lo meno !

Pier. E forse vorrà farmi

Impiccar .

a 5

Lui. Tutto al più.
Pier Ma questo non è modo di trattare;
 Andate via, mio caro Signor Gianni.
Lui. Ed il pranzo! Ma voi...
Pier Vedete... oh Ciel! Chi se ne viene a
 (noi. (adirato))

S C E N A VII.

Gran Siniscalco, e detti.

Sin. **G**ran Siniscalco io sono
 Ciascun deve obbedirmi
 Deve ciascun servirmi;
 Qui rappresento un Re.
Pier Oimè, oimè, oimè
 Treman le gambe sotto
 Non so più stare in più.
Lui. (Mi guardi quanto vuole;
 Son vane le parole,
 L'avrà da far con me.)
Sin. Ma chi è quell' uom che guarda?
 Che fate là! Parlate.
Lui. Signor non v'alterate:
 E franco io parlerò.
 Io sono un buon francese:
 E vengo da Parigi:
 Io viaggio alle mie spese
 E presi alloggio qui.
Sin. Le nostre convenzioni
 Briccone, temerario.
 Si serbano così? (a Pier Ant.)
Pier (Vorrei dire un'accento
 Ma tale è il mio spavento

Che il labbro si smarrì!)
Sin. Uscite olà.
Lui. Nol posso.
Pier Sentite? (a Luigi)
Lui. Voi tacete.
Pier (Tremar voi lo vedrete
 Egli dovrà partir.)
 (al Siniscalco)
Sin. Se non obbedirete
 Io vi farò pentir.
Lui. Tremar non mi vedrete
 Pagai, nè vo partir.
Lui. (Quell' uom ridicolo
 Mi fa dispetto
 Di rabbia il petto
 Sento avvampar.
 Quando l' indegno
 Saprà chi sono, ...
 D' uopo è lo sdegno
 Per or frenar.)
Sin. (Quell' uom stranissimo
 Mi fa dispetto:
 Di rabbia il petto
 Sento avvampar.
 Omai l' indegno
 Vedrà chi sono...
 D' uopo è lo sdegno
 Per or frenar.)
Pier (Ah dalla rabbia
 Ah dal dispetto
 Il gozzo ho stretto
 Non so parlar.
 Costui s' infuria
 Freme minaccia...
 a 6

Oh Ciel che faccia
Mi fa tremar.)

Sin. Voi mi sembrate insomma
Un' uom molto ostinato.

Lui. Io voglio qui restar perchè ho pagato.

Sin. Ed io torno a ripetervi
Che dovete partir, perchè sua Altezza
La Principessa di Navarra arriva
Qui a momenti, e sta a pranzo,
Ed indi parte per andare alla corte
Del Re fratello suo, essendo già con-
(chiuso

Colà un gran matrimonio.

Lui. Conchiuso?

Sin. Sì.

Lui. (Che colpo!)

E il fortunato Prence
Qual mai sarà?

Sin. (Costui
Per bacco è pazzo.)

Lui. (Ma si prenda coraggio.)
Io so bene o Signore,
Che dopo un lungo viaggio
Anche una Principessa
Bisogno ha di cibarsi: io le offro adunque
Un pranzo, e sarà tale,
Che nella sua clemenza
L'Altezza sua reale
Non potrà ricusarlo.

Sin. Legatelo su presto perchè è pazzo.

Pier Ah siete pazzo!

Lui. Olà! fate silenzio.
Ho duecento seguaci
Che vi faran pentir del vostro orgoglio

Sin. (Come farò ad uscir da questo im-
(broglio?)

Lasciamo star qui solo
Codesto forsennato.

Voi darete altro ingresso
A sua Altezza reale.

Indi m' occuperò di lui. Via presto.

Pier V'è un'altra sala

Ed assai più magnifica...

Sin. Indegno! Ah rabbia! Io fremo!

(a Pier Antonio)

Lui. Come è in furia colui!

Sin. Via dico.

(arrabbiato)

Pier

Io tremo.

(parte con il Siniscalco)

Lui. Ah come farò mai.

Per vedere colei che tanto adoro.

Oli. Restate qui un momento.

Io vado ad osservare

E ben di tutto vi saprò informare.

(partono da diverse parti)

SCENA VIII.

Gran Siniscalco, e Pier Antonio.

Pier **E**cco che le carrozze.

Si fermano dinnanzi alla Locanda.

(rumore di varie Carrozze)

Sin. Non mi seguir: t'arresta.

(con orgoglio esce per la Comune)

Pier Sono il padrone o no? Che robba è
(questa! (arrestandosi)

S C E N A IX.

La Principessa con seguito, Gran Siniscalco, e detto che fa profonde riverenze.

Pri. **R**egna nei campi amore,
Tutto qui amor respira;
Per l' aure ei qui s' aggira
Scherza fra l' erbe, e i fior.
De' fonti, e de' ruscelli
Il mormorio soave,
Il canto degli augelli,
Tutto risuona amor.
Bel raggio di speme
Ridente, gradita
Vicino il mio bene
Propizio m' addita;
Già so che qui trovasi
Ferito d' amor.
Oh Cielo che dissi
Ti frena o pensiero!
Pur troppo già il vero
Tra luce dai palpiti
Di questo mio cor.

Siniscalco, l'Albergo è all'ordin nostro!
(Il seguito si ritira a un cenno del Sin.)

Sin. Altezza sì.

Pri. Nessun qui ci prevenne?

Sin. Altezza, vi è qui un'uomo insoppor-
Che mi ha fatto impazzire; (tabile
Ma voglia, o no, io lo farò partire.

Pri. Tanto ardimento! Io bramo di ve-
(derlo (a Sin.

Pi. (Che il Cacciator voglia tirare al merlo?)

Pier E voi chi siete?

Pri. Altezza, era il padrone

Di quest' albergo, prima

Ch'ella venisse ad onorarlo. (Oh quanto

L' ha scossa il complimento!)

Pri. Stavvi alcun qui alloggiato?

Pier Qui v' è un francese. (se.

Bel pezzo d'uomo! ed anche in buon arne-

Ha un pò d'orgoglio, e mostra d'aver caldo

Il sangue nelle vene;

Ha un seguito brillante. Oh eccolo;

(Ei viene.)

Pri. (Questo è il Prence senz' altro.

Oh amato Prence! Oh caro!

Idolo del mio core.)

Su l' audace contegno di costui

Alto pensier noi prenderem di lui.

Sin. Principessa, s' avanza lo straniero.

Di cui ebbi poc' anzi

L' onor di ragionarvi.

Mal converrebbe al vostro augusto labbro

Pronunciare un accento.

Si lasci a me l' impegno

Di rintuzzar l' ardir di questo indegno.

S C E N A X.

Luigi, e detti

Lu. (**E**cco la Principessa.)

Pri. (Ecco il mio Prence.)

Lui. (Quanto è bella costei.)

Pri. (Così basta. Ei già piacque agli occhi
(miei.)

Sin. M' ascoltate Signore a voi n' impongo
A nome di sua altezza, e del Monarca Au-

(gusto
Da cui sono commesso d' andarvene lon-
(tano.

Lui. E del Monarca Augusto da cui siete
(commesso! (spaventato)

Dunque dovrò partire!... (alla Pri.)

Sin. Sì: e nel momento.

Lui. Mi converrà ubbidire... oh fier cimen-
(to. un poco di pausa)

Pri. Siniscalco un po di flemma

Troppo altero è il vostro tuono

Forse ei merita perdono:

Vuol restar! dite il perchè?

Sin. Perchè appena qui arrivato

Egli il tutto ha già pagato.

Ma un discorso come questo

Non può far gran breccia in me.

Lui. Principessa, dal mio aspetto

Voi leggete nel mio core:

Ah potessi aver l' onore

Di spiegarvi la mia fè.

Pri. (Pari al volto gentile, e cortese

E' l' accento del caro mio bene:

Esso al cor dolcemente discese,

E soave quest' alma ferì.)

Lui. (Grazioso, gentile, e cortese

E' lo sguardo del caro mio bene:

Esso al cor dolcemente discese

E soave quest' alma ferì.)

Sin. (Ei vuol fare il gentile, il cortese,

Par che parli col caro suo bene:

Ma pagarla doyrà a care spese

Fia funesto per lui questo di.)

Pri. (Ah si finga.) Or via si parta. *a Lui.*

Lui. Principessa... (con affeto)

Pri. E che vorreste?

Sin. Quali smorfie sono queste!

Lui. Una grazia oso implorar.

Sin. Ah costui frenar non vuole. *in collera*

Pri. Siniscalco le parole

Io vi prego a misurar.

Lui. Principessa... oh mio contento!

Un frugale trattamento

Io vi prego ad accettar.

Sin. Un re parla in tal momento (grave)

Questo suo strano ardimento

Non si deve sopportar.

Pri. Io qui sola son regina

E l' impero io sola voglio

Del mio soglio, e del mio cor.

Sin. (Già s' addensa l' aer bruno,

Si prepara un fiero nembo,

E già parte dal suo grembo

Qualche fulmin distruttur.

Lui. (Par si sciolga l' aer bruno

Par si scosti il fiero nembo

E non par che dal suo grembo

Scenda il fulmin distruttur.

(guarda Siniscalco)

Pri. (Egli vede l' aer bruno

E scoperse il fiero nembo;

Deh mi schiudi, e sorte, il grembo

E a gioir cominci il cor.

(guarda Lui.) (via la Prin. e Sin)

S C E N A XII.

Pier Antonio, e Teresa.

Pier. **V**ieni quà cara figlia,
E bada a me.

Ter. Son quà.

Pie. Fra poch' istanti
Convorrà presentarsi in forma pubblica
Alla nostra Sovrana...
Ricordati che sei
Figlia di Pier Antonio,
Uomo di testa quadra,
Che di questo Villaggio grazie al Cielo,
E posso dirlo senza vanità,
E' quasi la primaria Autorità.
Dunque, figliuola mia,
Disinvoltura, spirito, e franchezza;
Mostrati bene avvezza
A veder da vicino i gran signori.
Intendi?

Ter. Intendo; ma...

Se mai la Principessa

Mi parlasse...

Pie. Se parla, e tu rispondi.
Ti mancano parole? Oh questa è bella!
Sai parlar tanto, quando non ti tocca
Ed ora non avrai più lingua in bocca?
(parte)

Ter. Oh sì che parlerò: Lasciar non voglio
Questa bella occasione
Di chieder qualche grazia alla Sovrana,
E che le chiederò?... qui ci vorrebbe
Un memoriale... Oibò;

Le dirò in due parole. Maestà
Il memoriale è questo:
Maritatemi in Corte, e fate presto.

(parte)

S C E N A XIII.

Olivo, e Luigi.

Lui. **V**ieni mio caro Olivo,

Par ehe la Principessa

Ad accettar dispongasi

Quant' io seppi esibirle.

Tu corri tosto, e lungo il suo passaggio

Ordina le mie genti.

Io sarò ben felice

Se con questo ossequioso mio contegno,

D'uno sguardo gentil non sarò indegno.

(partono)

S C E N A XIV.

*Principessa, Siniscalco, Pier Antonio,
Teresa, Giacomo, e Giovani
della Locanda.*

Pier. **A**ltezza; veda ben; questa è mia figlia
(*Ter. bacia la mano alla Pri. che sorride*)

Non è egli ver che al Genitor somiglia?
E veda Altezza questi?

Son oggi destinati

A prestare servizio a vostr' Altezza.

(presentando Gia. e i Giovani)

S C E N A XV.

*Seguaci di Luigi che lo precedono,
Luigi, Olivo, e Detti.*

Pri. **E** questi?

Lui. Fur miei servi di viaggio:

Or non più miei: si chiaman fortunati
Se d'un guardo real sono onorati.

(*la Principessa guarda tutti con bontà*)

Coro (Che dir vorrà! sentiamo)

ed al- Altezza pronti siamo

tri Ciascuno obbedirà.

Pri. Voglio quest'oggi accogliere

Il suo gentile invito:

Avete tutti udito?

Con esso io pranzerò.

Lui. Altezza! ah! quale onore!

Mi fa l'Altezza vostra!

Che dite voi Signore

Che non parlate più!

(*al Siniscalco*)

Sin. (Ch' Ella avesse perduta la testa;

Un pensier d'onor non l'arresta!

Questa cosa è per me sì bizzarra!

D'ingojarla non ho la virtù.)

Pri. Lui. a 2. (Vago amore ah! tu arridi a

(miei voti

Io già sento nel cuore i tuoi moti!

Io non so se finora nel mondo

Un affetto maggiore vi fu!)

Pier. (Io non so cosa mai più pensare

E qui attento gli sto ad osservare

Direi ch'eglino sono d'accordo,

Per simpatica interna virtù.)

Lui. Pri. a 2. (Spera consolati)

Tremante cor!

Tua sorte cangiasi,

T'arride amor.

Ma i dolci palpiti

Taccian per or;

Meglio conoscere
Cerchiam quel cor.)

Sin. (Mi sento rodere

Di rabbia il cor!

Pensar sì ignobile

Mi desta orror!

Ma moderiamoci

Almen per or!..

Poi rompa ogni argine

Il mio furor.)

(*Pier. guarda la Principessa e Luigi*)

(Bravi bravissimi

Non feci error.

Sotto le ceneri

Qui cova amor.

Guardalo, guardalo

Ei crepa or or. (*guarda il Sin.*)

(Flemma politica

Caro Signor.) (*piano al Sin.*)

Pri. Gran Siniscalco a pranzo

Tosto con noi verrete

Ed un piacer ben grande

A tutti ne farete:

Ditelo francamente,

Venite volontier? (*sorrìde.*)

Sin. Altezza, come posso

Non ubbidirvi sempre?

Lo stral che avete mosso

Ha le più dolci tempere;

Di tutto disponete

E fin del mio pensier.

Pri. Oh quanto egli è mellifluo!

Signor che ve ne par? (*a Lui.*)

Lui. Mi sembra un pò superfluo;

Ma è un Uomo d' alto affar .
Sin. Sentite ? ah che più reggere
 Non posso eterni Dei !

La sono un uomo mellifluo' .
 Qui sono un uom superfluo' .
 Già versa nel mio petto
 Il suo veleno Aletto
 Tisifone , e Megera
 Già stanmi a lacerar .

Pri. Ma su via , Siniscalco

Ter. Cedete o mio Signore

Lui. Lasciamo tai contese

Pier Perchè quel mal' umore

Gia. Via siate più cortese

Sin. Lasciatemi , tacete

Io vi farò tremar .

Lui. Io la guerra ho dichiarata
 Mentre penso , ella mi guata .

Pri. E' la guerra dichiarata
 Mentre penso egli mi guata .

Sin. E' la guerra dichiarata
 Fra me penso , ella mi guata .

Gli al. Par la guerra dichiarata
 L' uno pensa , l' altra guata .

Tutti Presso al fuoco è omai la mina
 La battaglia è già vicina ,
 Ma non facciansi prognostici
 Che alle volte certi sbagli
 Fanno nascer lo scompiglio
 Nè v' è modo , nè consiglio
 Per pòtersi ritrattar .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala .

Olivo, e Teresa .

Oli. **S**iam contenti di voi , ma d' uopo è
 Che ben si badi in seguito (ancora
 Onde non manchi nulla
 Al fine divisato .

Ne ciò basta : fa d' uopo
 Che tutto sia disposto almen fra un' ora .
 Poichè la Principessa
 Fra un' ora sarà pronta .

Ter. E presto , e bene tutto sarà fatto .
 Ma che mai vi credete ? Qui non siamo
 A Parigi ; ma abbiamo
 Vezzi , e brio , e siamo quanto voi
 Spiritose , e vivaci ancora noi . (parte)

Oli. Quanto è leggiadra questa ragazzetta .
 Io le farei la corte :
 Ma faccende più gravi
 Occupan la mia mente : andiamo al Pren-
 Egli starà spiando (ce
 Il cuore del suo bene .
 Potessi in questo giorno
 Guadagnarmi un regalo , una pensione ;
 E da srudiere diventar padrone . (parte)

SCENA II.

Pier Antonio.

F quì, e là, e sù
 E giù, e no, e sì: par propriamente
 L'ultimo dì del mondo in questa casa.
 Che apparecchio! Che pranzo!
 Che bottiglie! Che argento!
 Ma diavolo, chi è mai
 Quel Gianni di Parigi?
 E quella Principessina
 Parmi lo guardi assai di buona grazia.
 Io direi ch'è caduta, o che è vicina
 A cader nella rete.
 Ma ecco il gran Siniscalco
 Affè che se al suo solito
 Costui quì viene a farmi lo smargiasso
 Con lui prender mi voglio un po di spas-

(so.)

SCENA III.

Siniscalco, e detto.

Sin. **E** hi... ehi tu... galantuomo.
Pie. Oh mio Signore!
 Parli, che cosa vuole?
 Che comanda da me?
Sin. Comando, e voglio...
 Tutto per tua cagion, furfante, inde-
Pie. Per cagion mia? Che cosa? (gno!..)
Sin. Presto, confessa tutto.
Pier. Oh volentieri

Son quà: dica:

Sin. Chi è quell' insolente?
Pier Chi? Il Cameriere?... Forse
 Vi mancò di rispetto?
 Adesso...
Sin. Ah maledetto!
 Che Cameriere? Io parlo
 Di quella brutta faccia...
Pier Ah! il cuoco! ... ah certo! ... ha una
 Da far paura ai morti, (fisonomia
 Fisonomia...
Sin. Il diavol che ti porti.
 Parlo del forestiere.
Pier Ah! il forestiere!
 Eh! il forestiere! ... certo! ... il forestiere
Sin. Ebben, chi è?... Come si chiama?
Pier Piano;
 Il forestier?...
Sin. Iniquo!
 Di tutto; guai a te se ti confondi!
Pier Ma io...
Sin. Olà...
Pier Ma voi...
Sin. Taci, e rispondi.
 Vò saper da te chi sia
 Quest'eroe di contrabando:
 Parla chiaro, io tel comando;
 S'è t'è caro il mio favor.
Pier Egli è un' uom di testa calda
 E di borsa pesantissima,
 Parla poco, non si scalda,
 Ma mi pare un bell'umor.
Sin. Chi mi tien che non t'ammazzi?
 Vò saper colui chi sia.

Pier Mio Signore, non strapazzi,
Colle buone, o vado via.
Sin. Ferma olà. Non sai chi sono?
Pier Io lo sò... ma... me ne rido.
Sin. Che dicesti? Io t'abbandono
Sconsigliato al mio furor.
(*cava la spada*)

(*a 2.*) Ma che fò)
Dice ben) la Principessa
Non vorrà veder Tragedie
Ah su via prendiam due sedie
E si venga a ragionar.

Sin. (Qui v'è sotto qualche imbroglio
Ma il briccone parlerà.)

Pier. (Lascia fare, ora t'imbroglio.
E ti cucco come va.)

Sin. Vò saper chi è lo straniero
Ch'ora sta in questa Locanda:
D'onde viene, chi lo manda,
Cosa diavol venne a far.

Pier Io non so per dirvi il vero
Cosa sia quest'astro errante
So che ha seco assai contante,
E lo vuol qui negoziar.

Sin. Del contante? per far che?
(*lo tira a parte*)

Pier Or dirò: badate a me.
Eccellenza, mio signore,
Questa man, quel bell'umore
M'ha tirato in un cantone,
M'ha mostrato un bel borsone:
Poi m'ha detto: guarda bene!
(*E il borson faceva sonar.*)

Con quest'oro le cervella
Tanto a te che al Maniscalco...
Perdonate... Siniscalco...
Io m'impegno far saltar;
Se alla bella Principessa
Senza mia licenza espressa
Ardirete... proverete...

Sin. Dar da bere, e da mangiar.
Giusti Dei! che cosa ascolto!
Tanto ardire!... ah chi mi tiene!
(Io già sento nelle vene
(Tutto il sangue in fiamme andar.
a 2. (Dice bene, dice bene
(Gran vendetta s'ha da far.

Pier (*lo chiama dall'altra parte*)
Senta senta mio Signore
V'è di peggio.

Sin. Peggio ancora?
Parla parla in tua malora!

Pier State attento ad ascoltar.
Poco dopo io l'ho trovato
Tutto torvo, e stralunato:
Passeggiava, strepitava,
Borbottava, sospirava...
Poi si diè due pugni in testa,
Poi si pose ad esclamar.
Principessa!... Idolo mio!
Stelle! numi! oh dio, oh dio!
Alle corte c'è incappato,
Il baggiano è innamorato,
E se voi non provvedete
Qualche guajo nascerà.

Sin. Giusti dei! Che cosa ascolto!
Tanto ardire, tanto orgoglio!

Siniscalco! . . . in quest' imbroglione
Che si pensa? che si fa?

Ah no no con questi pazzi
Impicciarsi non conviene.

(a 2.) Per adesso andiamo a pranzo
Dice bene Poi risolver si potrà!

Pier Forse a pranzo fra i bicchieri
Formerete altri pensieri
Giurerei che fra i liquori
Voi sarete d'altro umor.

Sin. Ah che a pranzo fra i bicchieri
Avrò meco i miei pensieri
Ah non possono i liquori
Ispirarmi un altro umor.

(partono)

SCENA III.

Teresa sola.

Con tutti questi andi-rivieni, un solo
Mi facesse la corte.

Io sento amore in seno:

Ma chi il sente con me? Ah no: vendetta

Ti giuro amor. Ten v'è; non voglio
(amanti,

che sieno al par di te fieri, incostanti,

Il dir non v'è amanti

Non basta non giova

Conosco per prova

Che cosa è l'amor.

Allor che men credi

T'abbatti in quel viso

Che un foco improvviso
T'accende nel cor. (parte)

SCENA IV.

Olivo con seguaci di Luigi.

Oli. Sentite o cari amici. Il Sig. nostro
Non ebbe d'uopo mai di tanto zelo
Quanto in questa occasione.
La Principessa Augusta che qui alberga
Degnò accettar l'offerta d'un suo pranzo
E' omai tutto disposto:
E voi farete a gara, onde sia fatto
Il servizio più pronto, ed il più esatto:
Ma viene il padron nostro dal suo labbro
Meglio saprete forse l'importanza.
Di questa tanto grave circostanza.

SCENA V.

Luigi, e detti.

Lui. Olivo, ah tu sei qui? Fauste no-
Hai tu per me? (v'è)

Oli. Ma pur vi dissi, o Prence
Che una sua Damigella assicuro mmi
Che per tutto il cammino
Ella diceva sempre: oh caro, oh amato
Mio Luigi.

Lui. Ma che? Forse non v' hanno
Altri Luigi al mondo?

Oli. Voi la scandaglierete meglio a pranzo,
Pel quale ho già disposto
Le vostre genti.

Lui. Ah si, dell' amor tuo fedel mio servo,
 Esigo una gran prova in questo giorno.
 Tu veglia a lei d' intorno,
 Tu indaga i suoi pensieri (me
 Seguine i passi'... ah fosse ver... ma co-
 Guadagnar in brev' ora il di lei cuore?...
 Spera mio cor! Quel ciglio
 Ch' ella sì spesso mi volgea ridente,
 Quelle dolci parole...
 Quel suo semblante... oh dio!
 Ah ch' io pinger non so lo stato mio.
 Ah caro a te s' affida
 L' agitato mio core
 Deh tu consola il mio dolente amore!
 Da te attendo in quest' istante
 Di tua fede, amico, un pegno
 Tu vedrai che son ben degno
 Di tua tenera amistà.
 Se vegli tu al mio fianco
 In sì fatal momento
 D' ogni nemico evento
 Amor trionferà.
 Ah qual sarà il mio giubilo
 Allor che a lei d' accanto
 Versando un dolce pianto
 D' amor le parlerà.
 Ah nel pensarlo solo
 Ogni pensier di duolo
 In me cessato è già.

Coro A noi, signor, t' affida
 Amor trionferà.

(partono tutti)

S C E N A VI.

Graziosa Campagna nel mezzo della qua-
 le si vede una tavola tutta adorna di
 fiori. A sinistra la facciata esteriore
 dell' Albergo.
*Le genti del seguito di Luigi vanno por-
 tando al suono degl' Istromenti piat-
 ti, e vivande sopra un servizio di ar-
 genteria ricchissima.*

Coro **D**i lei che fia l' oggetto
 Di questa bella festa
 Si canti, ed al suo aspetto
 Godano i nostri cor.
*Entrando intanto Zitelle, e giovanetti:
 essi si mettono schierati sul passag-
 gio della Principessa; ed al momen-
 to del suo arrivo gli uni fanno archi
 di fiori, sul suo capo; mentre le altre
 spargono fiori sul terreno, in questo,
 Principessa di grazioso abito vestita, e
 la seguono i Paggi, e il Siniscalco,
 poi Luigi anch' egli vestito con ele-
 ganza, e più a dietro Olivo, Pier An-
 tonio, e Teresa.*

Pri. Non apparve a me d' intorno
 Uno stuolo più ridente:
 Ne più vago, ne più adorno
 E' l' Albergo dell' amor.

Coro Di lei che fia l' oggetto
 Di questa ec. (frirvi

Lui. Altezza perdonate; avrei voluto of-

Cosa che immeritevole non fosse
Del vostro Augusto sguardo.

Ma Cittadino semplice
Non seppi qui raccogliere
Che quanto vostr' Altezza,
Si degna d'osservare.

Pri. Signore, io v'assicuro
Che son soddisfattissima
Di tutto ciò che veggo:
Non saprei ben comprendere
Come abbiate potuto così presto
Fare tanto apparecchio.

Sin. L'onor ch'egli attendeva
Ha eccitato il suo zelo.

Lui. Grazie al gran Siniscalco.
Egli mi fa da interprete. *(sorridente)*

Pri. Su via sediamo. In vero
*(la Pri. e Sin. siedono essa fa cenno
a Luigi che segga, ed egli siede.)*

Ch'essere non potrei trattata meglio
Nel mio palazzo, e questa
Superba argenteria singolarmente...

Lui. Ella è l'argenteria
Di cui mi servo in viaggio.

Pri. Da quanto veggo, parmi
Che il vostro Genitor sia molto ricco.

Lui. A sufficienza. Ma di sue ricchezze
Io godo a modo mio.
Le grandi società molto non prezzo.

A viaggiar sono avvezzo:
Per altro ad educarmi il mio buon padre
Spese un tesoro: arti, scienze, ed armi,
La danza, il canto...

Pri. Voi cantate! oh bene!

Cantateci di grazia
Qualche vaga canzon di vostro gusto:
Canto ancor io, sapete?

Lui. Ch'io canti?

Pri. Ah si.

Lui. Ebben, come volete!

Canterò la romanza
Di Bianca di Provenza.

Pri. Oh la conosco.

Bellissima canzone.

Io vi risponderò: zitti, attenzione.

Lui. Ecco Bianca a te vien da stranio li-
Il fido -- tuo cantor. *(do
Muto, e tremante intorno a te s'ag-
Spira -- per te d'amor. (gira*

Pri. *(Oh dolci note a questo cor gradite!)*

Sin. *(Io fremo!)*

Pri. A me: Bianca risponde: udite.
Vieni mio dolce amor Bianca t'a-
Affretta -- oh caro il piè. *(spetta
Ah non v'ha cuor più fervido in de-
Del mio -- ch'arde per te. (sio*

Lui. *(Oh care voci!)*

Pier. Evviva!

Bravissima!

Sin. Bravissima! ma intanto

Di Bianca il Genitore

Al vezzoso Cantore

Fissando l'occhio minaccioso in volto...

Lui. Che fa? dica?

Sin. Che fa? m'ascolti.

Lui. Ascolto.

Sin. Cantore imbellè non fissar le ciglia
Su figlia -- di Guerrier.

Pende sul capo tuo l'acciar del fortè
Di morte — esso è forier.

Lui. Ah ah!

Pri. Ah ah!

Sin. Ridete?

Lui. Signore, e non volete?

Pier Ma se per sorte rispondea il Cantore
Come rispose Biagio all'Ortolano,
In certa canzonetta...

Adesso ve le canto;

Son proprio due parole.

Sin. Olà. (minac.)

Pri. Fermate.

(al Siniscalco)

Canta, canta, io lo voglio.

Pier Permettete?

Pri. Canta.

Pier. Son qua.

Pri. Zitti.

Pier Compatirete.

Il bove non risponde alla ranocchia.

E l'aquila non bada alla cornacchia:

Tu credi che a me tremin le ginoc-

(chia

Ma soffia quanto vuoi, e abbaja e

(grachia.

Alfin dei conti, ed io non parlo a

(caso

Resterai con un palmo, e più di naso.

Pri. Bravo, bravo, bravissimo.

Sin. Ma Principessa...

Pri. Zitto Siniscalco.

Che serve? perdonate all'ignoranza.

Sin. Ed io...

Pri. Basta così.

Sin. Ma...

Pri. Chi s'avanza!

SCENA VII.

Giacomo, e detti.

Gia. Signor Padrone. Arriva. (a Pier)

Un Corrier dalla Corte. Egli è disceso

E dice avere un piego

Per Sua Altezza Reale. (al Sini.)

Sin. Di dove viene?

Pier Io credo dalla Corte.

Sin. Madama un Corriere giunge

Di sua Real Maestà.

Pri. S'inoltri.

(s'alza e con lei Luigi, e Siniscalco.

Il Corriere s'avanza, dà il piego

al Siniscalco, il quale lo dà alla

Principessa, che lo legge da se.

„ Se per avventura non aveste per

„ anco veduto il Principe Luigi, o se

„ per qualsiasi motivo vi piacesse

„ in di lui vece di scegliere altro spo-

„ so, non differite a venire in Na-

„ varra, ora è giunto inaspettata-

„ mente Carlo Re delle Spagne per

„ vedervi ed ottenervi in sposa; che

„ se già vi foste incontrata col Prin-

„ cipe, e a voi piacesse, concludete

„ sul momento col medesimo, ed

„ avvertitemi senza il minimo in-

„ dugio. Il Re vostro fratello.

(resta pensosa)

Sin. Che mai lesse! un gran mistero,

Certo chiudesi in quel foglio!
Ah si turba: un qualche imbroglio
E' accaduto per mia fè.)

Lui. (Io non so cos'abbia letto:
Ma si vede dal suo aspetto
Che un segreto d'importanza.
Quel dispaccio chiude in se.)

Pri. (Io non son più titubante,
E' già preso il mio partito:
Di Luigi sono amante
Non ho ben, se mio non è.)

Pier (Tanta festa, tanto riso
S'è cangiato in un istante
Non si vede più un sorriso
Fanno il muso: ma perchè?)

Pri. Siniscalco, alla partenza
Disponiamoci; io debbo tosto
Il mio viaggio proseguir.

Gia. Il soggiorno è stato breve
Ma la mancia ha da venir.

Sin. Intendeste? alla partenza
(*al seguito*)

Si disponga ognun che tosto
Vuolsi il viaggio proseguir.

(*tutto il seguito della Principessa*
(*si ritira*)

Gia. Questa è bella! Ella lo dice
E poi l'altro il torna a dir.
(*Luigi fa cenno a suoi di ritirarsi*)

Lui. e) Oh come scorgesi - Da moti suoi

Pri. a 2. Ch'incerta è l'anima - Inquieto il
(*cor*)

Ah no nascondere - Omai non posso
Che per te palpito - Mio dolce amor

Pier Questa partenza - M'ha sconcertato
Mortificato - Ho inquieto il cor.

Sin. Questa partenza - m'ha consolato
Imbalsamato - N'ho lieto il cor.

(*a 4.*) Cento insiem diversi affetti
Agitando il sen mi vanno:
Sto confuso fra l'affanno
Fra la pena, e fra il timor.

Ma se fausto arride il Cielo
Anche in mezzo alle tempeste
Fia che cada il negro velo
E a gioir ritorni il cor.

Gia. Oh che roba giusto Cielo
Ora parlan di tempeste!
Deh si sgombri il negro velo
E a gioir ritorni il cor.

(*parte Pri. Sin., e Pier*)

S C E N A VIII.

Giacomo solo.

Oh vedete per bacco
Che bei scherzi fa amore!
La nostra Principessa a quel che vedo
Del caro Signor Gianni
E' innamorata morta, e viceversa
Il caro Sig. Gianni
E' innamorato della Principessa:
Oh i bei pasticci.
Chi può salvarsi o amor da tuoi capricci!
Non si salva in acqua il pesce
Non l'augel per l'aria a volo;
E strisciando il serpe al suolo
Sente i palpiti d'amor.

Cervi, Lepri, Agnelli, e Tigri
 Aman tutti al bosco, al prato
 E sospira innamorato
 Anche l' Orso per l' amor.
 Cervi, e Lepri, senza dubbio.
 Tigri, e Agnelli? Agnelli, e Tigri
 Anche l' Orso... l' Orso ancora.
 E sospira? ... per amor.
 Ah Cupido scellerato.
 Anche a me tu dai martiro
 Come l' Orso anch' io sospiro
 E sospiro per amor. (parte)

S C E N A IX.

Sala.

Siniscalco, indi Principessa.

Sin. Or son contento alfin, fra un ora,
 Si partirà da questa (o due
 Maledetta locanda. Il Signor Gianni
 N' andrà pe' fatti suoi,
 E finirà la tresca. A dire il vero
 In tutto quest' imbroglio.
 Io mi perdo cospetto, e mi confondo.
 E' bravo o donne
 Chi v' intende al mondo
 Eccola appunto.

Pri. Siniscalco, presto;
 Ho bisogno di voi.

Sin. Di me?

Pri. Si certo.

Andate ad informarvi.

Se è vero, come intesi poco fa

Che il Signor Gianni anch' esso

Si dispone a partire,
 E a farci compagnia nel nostro viaggio.

Sin. Come! ... (ti.

Pri. Certo, ei l'ha detto alle sue gen-
 Ed io ne ho gran piacere. Ei vel confido,
 E' un Uom che mi va a genio.

Sin. Principessa ...

Pri. Che c'è?

Sin. Ma riflettete

Al vostro grado.

Pri. Oibò; la simpatia

Non bada a gradi.

Sin. Onnipotenti dei

Che mi tocca ad udir! ... e voi potete ...

Pri. Oh questo è nulla; merita

Il nostro Signor Gianni

Molto di più.

Sin. Di più?.. sento i capelli

Arricciarmisi in capo ...

Il sangue mi si agghiaccia nelle vene ...

Ah qual tremenda immagine

Mi si presenta al ciglio.

Pri. Immagine e di che? (ride)

Sin. Ah non ridete. ...

Io veggo... io veggo...

Pri. Via, cosa vedete?

Sin. Nelle tombe ove riposano

Tanti Eroi vostri antenati

Stupefatti, rabbuffati

Io gli veggo in 'pie balzar.

E con voce sepolcrale

Brontolando in basse note

La degenerare Nipote

Vengon tutti a rampognar.

Pri. Antenati miei carissimi
Dalle tombe in cui giacete
Per pietà non vi muovete.
Non vi state a incomodar.

Con la voce sepolcrale
Con le vostre basse note
Una povera nipote
Voi fareste spiritar.

Sin. La risposta....

Pri. E' un pò bizzarra
Dite il ver, che ve ne par?

Sin. S' io badassi a miei sospetti
S' io credessi a vostri detti
Per vergogna, eterni dei!
Me n' andrei
Sotto terra a rintanar.

Pri. S' io badassi a quei sospetti
S' io credessi ai vostri detti
Per le poste, eterni dei!
Io vorrei
In Navarra ritornar.

Sin. Dunque?

Pri. Zitto.

Sin. Ma...

Pri. Tacete.

Sin. E volete? ... *Pri.* Signor sì.

Sin. Nè temete? ... *Pri.* Signor no.

Sin. E sperate? ... *Pri.* Signor sì.

Sin. Ma pensate? .. *Pri.* Signor no.

Sin. Se ostinata ... *Pri.* Sì sì sì ...

Sin. Ne potrò ... *Pri.* No no no no.

Sin. M' ha confuso, sbalordito
Quest' insolita campana
Quel sussiego m' ha avvilito

Pri. Non ho fiato da parlar.
(L' ha confuso, e sbalordito
Quest' insolita campana;
Meno franco, meno ardito
Meco apprenda a favellar.)
(parte la Principessa)

S C E N A X.

Siniscalco solo.

Stelle! che intesi mai!
Che fu?... che disse mai? sogno o son
(desto?)
Siniscalco! che fulmine è mai questo!
Quel no sì risoluto
Ancora nell' orecchio
Mi fischia, e mi rimbomba,
Col rumore del tuono, e della bomba.
E un Uom rozzo, e plebeo
Un Uomo senza antenati, senza quarti
Senza un titolo al mondo
Al Trono di Navarra
Alzar potrà lo sguardo tracotante!
E una donna Real rendere amante?
L'incognito straniero
Da lei fia dunque amato!
Ah sì pur troppo è vero
Chiaro mel dice il cor.
Sotto sì denso velo
Qual' avvenir s' asconde!
Ah d' un mio pari o Cielo!
Tu salva almen l' onor.
Fra speranza, e fra timore,

Fra la rabbia, ed Il sospetto
Palpitar mi sento il core,
E son presso a vaneggiar.

(parte)

S C E N A X I.

Grande appartamento magnificamente
addobbato.

Principessa, e Gran Siniscalco.

Pri. **A**l Corriere, che parta immanti-
E la rechi al Monarca. (nente.
(*Sin. prende la lettera e vuol parlare*)
Se si presenta lo Stranier, che dianzi
Ci convitò non gli si nieghi accesso.
E' tempo di svelarsi. Ardir cor mio.

(*Sin. parte*)

S C E N A X I I.

Luigi, e detta.

Lui. **S**iccome, Altezza, anch' io
Mi dispongo a partire
Vengo ad' offerir pel viaggio
I miei deboli ufficj, e ben vorrei...

Pri. Signor, io vado a corte
A scegliere uno sposo, e poichè feste
Si daran certamente in tale incontro,
Vi proporrei per direttor di quelle.
Accettate?

Lui. Ma se m' è ignoto il Prence ..
(*confuso*)

Pri. E v' è bisogno ancora
Con me di tai misteri? Ah! invan ce-
(*larvi*)

Omai, Prence, tentate, al guardo mio.
Cessi una volta il nostro
Alterno dubitar: ai nostri cuori
Amore, ed imeneo
Schiudàn di dolci affetti ampio sentiero

Lui. Oh gioja!

Pri. Oh giorno!

a 2. Oh spos^o! e sarà vero?

Lui. Il cor già brillami
Mio dolce amor.

Pri. Ah che dal giubilo
Mi balza il cor.

a 2. Oh lieti palpiti
Oh dolce istante!
Oh inesprimibile
Felicità!

Più bella sorte
Quest' alma amante
Dal Ciel pietoso
Bramar non sà.

(partono)

S C E N A X I I I.

Siniscalco solo.

Ma intanto di partire
Siamo già nel momento, e il forestiere
Al fianco sempre stà della Signora
Ah questo caso in verità m' accora.
Che si dirà alla corte

De' fatti miei?... diranno
 Ch' io sono un' uom da nulla.
 Ch' io sono... eccoli quà
 E vengono a braccetto!
 Crepar mi sento... oh giorno maledetto!

S C E N A X I V.

Gran Siniscalco, e Detti.

Pri. **S**iniscalco s'introducano le genti del
 E quelle ancor del Prence, (mio seguito
 Ch' ormi vedete al fianco.

Sin. Voi Prence?

Pri. Prence sì. Sommessò il cenno (*severa*
 Tosto eseguite. Adunque or siete il mio
 Amatissimo sposo.

(*Siniscalco parte confuso*)

Lui. Mia bella Principessa, ah si con tutto
 Il trasporto dell' anima.

Pri. Ah giusto Ciel clemente,
 Tu che vedi il mio core,
 Eh tu n'accetta i grati sensi, e voi.

S C E N A X V.

*Gran Siniscalco, Olivo, e cortigiani,
 e seguito, indi Pier Antonio,
 Teresa, e Giacomo.*

Ch' or mi venite innanzi
 Sappiate che non è uomo privato (de
 Quegli che m'è vicino; egli è il Reale ere.

Dello Scettro di Francia, ed or mio sposo.
 (*si danno la mano*)

Coro e altri Oh meraviglia! Oh sorte!

Pri. Inni di gioja

Movete al Ciel per questo fausto evento;
 Che al mondo dee recar speme, e conten-

Omai fortuna io sfido (to.

A danni miei rubella

Già veggo la mia stella

Splender serena in Ciel.

Tu sei che tanto giubilo (*a Lui*)

Infondi nel mio petto

Tu sei gradito oggetto

Di questo cor fedel.

Coro Di nuova luce adorno

Brilla festoso il giorno

Or che d' ignoti eventi

Sgombrasti il denso vel.

Pri. Di piacer di bella speme

Questo cor già sente i moti:

Cento dolci affetti ignoti

Fan que t'alma giubilar.

Coro Di piacer di bella speme

Ogni cor già sente i moti

Già son paghi i nostri voti

S' incominci a giubilar.

F I N E.